



## Dubai, il mito del deserto



Nove volte su dieci arrivi a Dubai volando con la compagnia aerea Emirates.

Personale gentile, attento, aerei puliti, partenze e arrivi cronometrici, pasti offerti in aeroporto nel caso di sosta per transito: pensi già che per il prossimo viaggio sceglierai di nuovo questa compagnia.

Ti viene subito da chiederti: perché in altre compagnie ciò non accade?

Non c'è bisogno mica di miracoli per selezionare ed addestrare il personale ad essere gentile con la clientela o a pulire correttamente un aereo.

Se non lo si fa è solo perché, come spesso accade, al timone ci sono degli incapaci che spendono gli stessi soldi (ovviamente non propri) per ottenere un risultato inferiore, se non pessimo.

L'accoglienza nello sterminato e sontuoso aeroporto di Dubai è, a dir poco, stupefacente.

Vieni subito avvolto da una sensualissima voce, che si diffonde, chiara e ai decibel giusti, in tutta l'aerostazione dandoti tutte le informazioni necessarie ed essenziali.

Marmi tirati a lucido, lampadari, cristalli dappertutto, in uno scintillio di lusso e benessere.

Giunto all'uscita, accanto all'irrinunciabile ufficio-cambi (poche formalità e zero carta per trasformare il proprio denaro in quello locale) diversi salottini dove chi è appena arrivato è accolto da incaricati dell'albergo prenotato o da chi, a vario titolo, deve riceverti.

Varcata la porta, centinaia di taxi in attesa.

La prima, vera, sorpresa è data dalle decine di taxi guidati da una donna.

Per un paese islamico, benchè non particolarmente integralista, è –di certo- un bel biglietto da visita.

Pochi euro per viaggiare lungo autostrade enormi e raggiungere la meta.

La città si presenta ordinata, pulita.

I grattacieli dominano su tutto.

Su tutti, il megagrattacielo di 829,8 metri Burj Khalifa.

Per scolarlo, con un ascensore che ti fa fare 18 metri al secondo, occorre mettere, anzi immergere, le mani nel portafogli per un bel po'.

Per la “città-stato” puoi girare solo in auto, con l’autobus o in metro.

Il caldo è terrificante e all’esterno puoi starci solo il tempo necessario per brevi spostamenti.

Le fermate degli autobus, per evitare malanni all’utenza, sono dotate di cabine chiuse con l’aria condizionata.

Tutti i servizi sono assicurati da personale per lo più proveniente dalle Filippine.

Un grande canale si addentra nella città e permette a vecchi “sambuchi” (l’unica cosa antica di Dubai) di attraccare nei pressi dei *suk* per il carico-scarico di mercanzia.

La struttura di questi barconi stride con il resto della modernità fatta di palazzi e luci notturne che giocano sulle facciate dei palazzi.

La vita della città si svolge, essenzialmente, nei grandi alberghi e negli immensi centri commerciali.

Strutture esageratamente esagerate, dove trovi ogni cosa e puoi passarci tutto il tuo tempo, trovandoci anche delle finte spiagge.

I clienti ogni giorno li invadono approfittando, più che dei prezzi, dell’aria condizionata.

I prezzi, nonostante gli sbandierati sconti sino al 90% e qui sia sconosciuta l'IVA, ignota l'IRPEG, inesistente l'IRPEF e mai si è sentito parlare di tante altre imposte e tasse a noi tanto care, sono mediamente più alti di quelli ordinariamente praticati nei negozi nostrani.

Una manna per chi fa business.

Poiché si è praticamente nel deserto, si può tranquillamente sostenere che i prezzi, come la vita cittadina, sono solo un miraggio.

Di vero c'è solo uno slogan che non si legge, non si sente e non si vede da nessuna parte, ma tutti gli abitanti di Dubai lo pensano: vi sorprenderemo con effetti speciali.

Se siete di quelli che restate a bocca aperta guardando i fuochi d'artificio alle sagre di paese, Dubai è la vostra meta.

E', comunque, un'esperienza da vivere.